

FRAGMENTUM COMMENTARII IN CANTICUM CANTICORUM (CLH 51 - *Wendepunkte* 7)

Il bifolio Marburg, Hessisches Staatsarchiv, Hr 2. 11 conserva un lacerato di commento al *Cantico dei Cantici*¹, vergato in una scrittura anglosassone (forse fuldense²) databile all'inizio del IX secolo. Alcuni indizi paleografici suggeriscono la derivazione del manoscritto da un antografo irlandese: a deporre in tal senso sarebbero il compendio usato per *secundum* e altre particolarità del sistema abbreviativo, alle quali Bernhard Bischoff accenna senza fornire ulteriori dettagli³.

Il frammento è mutilo di una porzione del margine superiore pari a due righe di scrittura⁴. Nella porzione rimanente, il commento copre i versetti 7, 4-7 e 8, 8-12 del *Cantico* con un'esegesi sintetica ed essenziale, ricavata forse dalla trascrizione continuativa di glosse bibliche⁵.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1262; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 239; Bischoff, *Turning-Points*, pp. 106-7; CLH 51; Gorman, *Myth*, p. 64; Kelly, *Catalogue I*, p. 562, n. 33; McNamara, *Irish Church*, pp. 129 e 218. Il frammento non è segnalato in Bischoff, *Wendepunkte* 1954, dove al n. 7, p. 234, era invece indicato Latchen (poi riassegnato al n. 5 in Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 237-8).

1. Oltre alla Bibliografia di riferimento, si vedano: B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, 3 Bd., Wiesbaden 1998-2014, Bd. II p. 172 nr. 2690; C. D. Wright, *Hiberno-Latin and Irish-Influenced Biblical Commentaries, Florilegia, and Homily Collections*, in *Sources of Anglo-Saxon Literary Culture: A Trial Version*, ed. F. M. Biggs - T. D. Hill - P. E. Szarmach, Binghamton, NY (1990), pp. 87-90; Id., *Bischoff's Theory of Irish Exegesis and the Genesis Commentary in Munich clm 6302: A Critique*, «Journal of Medieval Latin» 10 (2000), pp. 115-75 (p. 129); M.-A. Aris, *Aus fuldischen Handschriften: Das Fragment eines Hobledikommentars im Staatsarchiv Marburg (Marburg, Hessisches Staatsarchiv Hr 2, 11)*, «Archiv für mittlerheinische Kirchengeschichte» 49 (1997), pp. 379-92; D. Ó Cróinín, *Bischoff's Wendepunkte Fifty Years On*, «Revue Bénédictine» 110 (2000), pp. 204-37 (p. 231, nota 100); Apponii in *Canticum Expositio*, ed. B. De Vregille - L. Neyrand, Turnhout 1986 (CCSL 19), p. xxxix. Segnalo da ultimo la voce *Apponius* a firma di Rossana E. Guglielmetti, di prossima pubblicazione all'interno della collana *Traditio Patrum* (Brepols), che dedica spazio al frammento di Marburgo nel quadro di un'estesa riconoscizione della tradizione indiretta dell'*Expositio* di Apponio. Ringrazio l'autrice per avermi permesso di visionare in anteprima il testo.

2. Si segnala la presenza, nel catalogo di Fulda del IX secolo, di una «*Expositio in Canticum Canticorum*» che potrebbe coincidere con il perduto codice di provenienza del frammento: cfr. *Apponii in Canticum Expositio*, ed. De Vregille-Neyrand cit., p. xvi, e le integrazioni di Aris, *Aus fuldischen Handschriften* cit., pp. 385-6.

3. «Die Abkürzung von *secundum* und willkürliche Suspensionen deuten auf eine irische Vorlage» (Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 239, n. 7). De Vregille-Neyrand (*Apponii in Canticum Expositio* ed. De Vregille-Neyrand cit. p. xxxix, nota 122) rilevano l'impiego del raro compendio *sig per significat*.

4. Aris, *Das Fragment* cit., p. 379

5. *Ibidem*, p. 385.

Con l'eccezione di pochi passi estratti da Girolamo, il testo sembra derivare da un unico modello: l'*Expositio in Canticum Cantorum* di Apponio. La collocazione cronotopica di questa fonte è ancora oggetto di dibattito, con gli unici punti fermi della sua sicura anteriorità rispetto a Beda (che esplicitamente la cita, certificandone la ricezione in ambito insulare entro il VII secolo) e della sua posterità rispetto alla *Vulgata*⁶.

I rapporti di CLH 51 con Apponio costituiscono un argomento complesso. L'anonimo estensore di CLH 51 attinge in misura prevalente alla versione abbreviata dell'*Expositio* conosciuta con il titolo di *Veri amoris* e siglata J da Bernard De Vregille e Louis Neyrand⁷. Documentata a partire dalla fine dell'VIII secolo, questa abbreviazione – che compendia i dodici libri dell'*Expositio* in altrettante brevi ‘omelie’ – godette nel medioevo di una certa fortuna, favorita dall'attribuzione a Girolamo che caratterizza una parte consistente della tradizione manoscritta. In mancanza di notizie dirette sull'ambiente di composizione, le ipotesi avanzate in tal senso si fondano su dati interni (testuali) o su argomenti di storia della tradizione. L'ipotesi maggioritaria punta all'Irlanda: il «procédé d'abréviation» dell'anonimo *exceptor* è stato assimilato da vari studiosi (Alberto Vaccari⁸, De Vregille-Neyrand⁹) a quello applicato da Latchen ai *Moralia* di Gregorio; mentre tracce di una conoscenza dell'epitome, il cui più antico testimone diretto risale a un centro anglosassone continentale¹⁰, sembrano affiorare in vari testi irlandesi dei secoli VIII-IX, dai *problemata* del *Bibelwerk* alle ‘catechesi celtiche’ pubblicate in parte da André Wilmart¹¹.

Accanto all'epitome *Veri amoris*, il commento CLH 51 sembra recepire – almeno nell'assetto testuale consegnatoci dal frammento di Marburgo – anche una seconda linea di tradizione dell'*Expositio in Canticum*. Vi sono infatti alcuni punti nei quali il commento mostra di impiegare l'opera di

6. Un'accurata sintesi della questione in Guglielmetti, *Apponius* cit. Si veda anche il capitolo *Apponius Commentary on the «Canticle of Canticles»* in McNamara, *Irish Church*, pp. 120-34 (particolarmente le pp. 120-6).

7. *Apponii in Canticum Expositio*, ed. De Vregille-Neyrand cit. pp. XVII-XXVII, XXXIX; Aris, *Das Fragment* cit., pp. 384-5; Guglielmetti, *Apponius* cit.

8. A. Vaccari, *Notulae Patristicae*, «Gregorianum» 42 (1961), pp. 725-36, p. 728.

9. *Apponii in Canticum Expositio*, ed. De Vregille-Neyrand cit., pp. XVII, XLI.

10. Si tratta del manoscritto Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p.th.q.26, sec. VIII ex.

11. Cfr. *Apponii in Canticum Expositio*, ed. De Vregille-Neyrand cit., p. XXXVIII-XL; M. McNamara, *Plan and Source Analysis of «Das Bibelwerk»*, Old Testament, in Id., *The Bible and the Apocrypha in the Early Irish Church (A.D. 600-1200). Collected Essays*, Turnhout 2016 (IPM 66), pp. 93-130 (pp. 117-9, 126); Id., *Sources and Affiliations of the «Catechesis Celtica»* (Ms. Vat. Reg. lat. 49), in Id. *The Bible and the Apocrypha* cit., pp. 329-76 (p. 368); Guglielmetti, *Apponius* cit.

Apponio nella sua forma integrale, e non nella versione abbreviata. Tale evidenza, posta in rilievo da Marc-Aeilko Aris¹² e approfondita da Rossana Eugenia Guglielmetti¹³, suggerisce diversi scenari possibili: l'innesto di citazioni dall'*Expositio* potrebbe risalire ad una contaminazione *ex fonte* compiuta dall'autore di CLH 51 o da un redattore successivo; in alternativa si può immaginare che l'estensore di CLH 51 avesse a disposizione il testo di Apponio in una forma ‘intermedia’ tra la versione completa e l'epitome *Veri amoris*.

L'origine di CLH 51 è dibattuta. Il testo, assente dalla prima versione dei *Wendepunkte* («Sacrīs Erudiri» 6 [1954]), fu censito da Bischoff come irlandese nella ristampa del 1966, presumibilmente sulla base della supposta origine ibernica dell'antigrafo del codice di Marburgo¹⁴. Il catalogo Lapidge-Sharpe lo annovera tra i *dubia*, seguito da Michael Murray Gorman, che nel suo catalogo del 2000 lo contrassegna con una *crux*. Aris, che propone l'edizione diplomatica del frammento di Marburgo, ritiene che l'origine del testo debba collocarsi «im irisch-angelsächsichen Bereich»¹⁵.

VERA FRAVENTURA

12. Aris, *Das Fragment* cit., p. 385

13. Guglielmetti, *Apponius* cit.

14. Cfr. Kelly, *Catalogue* cit.

15. Aris, *Das Fragment* cit., p. 385.